

Congiuntura. I distretti del Nord trainano la ripresa produttiva **Pag. 24**

Congiuntura. I risultati della seconda edizione dell'Osservatorio nazionale

Nei distretti del nord la ripresa più vivace

Giuseppe Latour

ROMA

I distretti italiani nel 2010 sono definitivamente usciti dalla crisi e hanno totalizzato un aumento nei fatturati pari al sette per cento. Grazie all'export, che nel periodo tra gennaio e settembre è cresciuto del 10,5% nelle 101 aree considerate, ma soprattutto grazie all'azione positiva del settentrione. Che ha guidato la ripresa, facendo da traino ai distretti di tutto il paese. A una lettura attenta, il secondo rapporto dell'Osservatorio nazionale distretti italiani attribuisce molti meriti al nord. Un rapporto già anticipato dal Sole 24 Ore nei giorni scorsi, coordinato dalla Federazione dei distretti italiani e realizzato con la collaborazione di Confindustria, Unioncamere, Intesa Sanpaolo, Fondazione Edison, Symbola, Censis, Istat, Banca d'Italia, Cna e Confartigianato. Meriti che non riguardano solo gli indicatori economici, ma anche l'analisi della qualità della vita. Secondo una classifica elaborata da Confartigianato e basata su 41 indicatori, sono il distretto trentino del porfido e il distretto del mobile della Brianza quelli dove oggi si vive meglio. I numeri del rapporto, come detto, parlano di una ripresa concentrata nei distretti del nord. «Molti distretti - spiega Valter Taranzano, presidente della Federazione dei distretti italiani - mostrano grande vitalità, come nel caso dell'agroalimentare del San Daniele del Friuli, delle macchine tessili di Biella, dell'alimentare di Parma, dell'oreficeria di Arezzo, dell'abbigliamento di Rimini, della concia di Solofra». A parte quest'ultima eccezione, insomma, è il settentrione a tirare la volata.

Come confermano i dati dello studio, dove si analizza la congiuntura 2010 delle imprese nei di-

versi settori. Nel 2010 la performance migliore viene infatti registrata per i prodotti in gomma e plastica, concentrati soprattutto nel distretto del Sebino, in provincia di Bergamo, dove il 71,2% delle aziende prevedeva, al momento del sondaggio, di chiudere il 2010 in utile. Bene anche i distretti che lavorano le pelli: Solofra a parte, si trovano nell'area di Civitanova Marche, nel vicentino e nel triangolo tra Firenze, Arezzo e Siena. Qui nel 2010 gli utili sono arrivati per il 61,1% delle imprese. Qualche notizia positiva per il sud arriva dalle previsioni per il 2011: sono in vista, per l'inizio di quest'anno, numeri positivi per l'agroalimentare, diffuso in tutto il paese.

Performance migliori, quelle del nord, che dipendono in buona parte da migliori condizioni di sistema. Come sottolinea la sezione della ricerca che analizza 41 indicatori territoriali raggruppati in undici ambiti per stabilire dove si vive meglio. L'indice prende in considerazione, in particolare, dati sulla densità imprenditoriale, sul lavoro, sulla fiscalità, sulla concorrenza, sulla burocrazia, sul credito, sulla giustizia civile, sulle condizioni di legalità e conflittualità, sui servizi pubblici locali e sullo stock infrastrutturale. Ne viene fuori che l'area del porfido e delle pietre trentine e quella del mobile della Brianza sono i distretti, entrambi al nord, dove è più facile fare impresa.

Quindi, il quadro della ricerca si compone di molte luci, ma anche di qualche ombra. «Le 250 mila piccole e medie imprese dei distretti industriali - dice il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello - guardano all'immediato futuro con un cauto ottimismo, ma il 2011 potrebbe non essere l'anno di svolta, bensì un necessario momento di riflessione

sull'evoluzione del modello dei distretti». Un momento di ripensamento importante anche secondo Giuseppe Roma, direttore generale del Censis: «In questa fase sarà decisivo il tema della governance, che non può essere più spontanea come è stato sinora». E assumono particolare importanza le iniziative finalizzate a promuovere i distretti. Come sottolinea il vicepresidente per le politiche territoriali di Confindustria, Aldo Bonomi: «Oltre alle misure di semplificazione e di sostegno più classiche, serve un'azione di supporto per le imprese che si traduca in misure fiscali a favore di quelle che sottoscrivono i contratti di rete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonomi: servono aiuti alle aziende che siglano accordi di rete

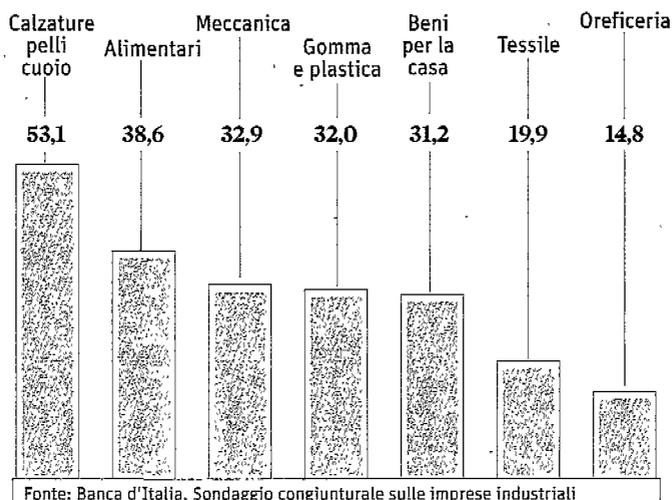


La fotografia

LE PREVISIONI

Vendite previste a marzo 2011 rispetto a settembre 2010.

Saldi percentuali tra le modalità di risposta.



QUALITÀ DELLA VITA

Indice da 100 a 1.000. Le province tra parentesi sono quelle prevalenti per numero di addetti nel core business

Posizione	Cluster	Indice
1	Porfido e delle pietre Trentine - Tn	700
2	Mobile della Brianza - Mb	691
3	Abbigliamento Gallaratese (Asse del Sempione) - Va	685
4	Metallurgia Valli Bresciane (Lumezzane) - Bs	685
5	Trieste Coffee Cluster	684
6	Nautica, Ict, Biotecnologie - Ts	684
7	Metalmecanico Lecchese	684
8	Tessile Lecchese	684
9	Tessile e abbigliamento di Como	680
10	Confezioni e abbigliamento della Bassa-Bresciana - Bs	677

Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse